

## **Coordinamento Antifascista della zona 4 di Milano** (bozza di documento costitutivo)

Nella realtà milanese sempre più spesso vi sono iniziative, di gruppi apertamente neofascisti e/o di pseudo associazioni culturali che, di fatto, sono il paravento dei loro veri scopi.

Nella Zona 4 vi sono stati episodi che ci preoccupano, tra i quali, ricordiamo:

- Le tre manifestazioni violente (due delle quali non autorizzate) di Fiamma Tricolore contro un insediamento Rom in viale Ungheria;
- Il raduno estivo di gruppi neofascisti europei in Via Toffetti;
- I danneggiamenti alla lapide del Partigiano Vincenzo De Silvestri in Via Mompiani e alla Cappelletta di Via San Dionigi.

Normalmente, anche se l'informazione di simili avvenimenti si riesce ad avere con gran fatica e ritardo, le associazioni democratiche e antifasciste riescono a mobilitarsi e anche ad ostacolarli. Rimane però il dato di fatto che sempre più spesso a questi soggetti sono concessi degli spazi pubblici e, quando questo non avviene, essi ricorrono a quelli privati.

In queste occasioni, con la realizzazione di presidi di denuncia di quel determinato episodio da parte delle associazioni democratiche, spesso si riesce a sensibilizzare i cittadini e ad ostacolare la realizzazione di simili iniziative o a stigmatizzarne pubblicamente le conseguenze.

Come Coordinamento delle sezioni ANPI della zona 4 **riteniamo** che, oltre alla mobilitazione necessaria per contrastare le iniziative neofasciste sul territorio, sia utile **promuovere** e realizzare un momento di coordinamento tra le forze democratiche della zona, realizzando una **Rete Antifascista della zona 4**, della quale possono far parte tutte quelle realtà della zona che si riconoscono nella cultura antifascista che sta alla base della nostra convivenza civile ed è il fondamento della nostra Carta Costituzionale.

E' questa la proposta che, con forme e modalità di partecipazione aperta, pubblica e democratica, come Coordinamento ANPI, porremo all'attenzione delle forze politiche, sociali e culturali della zona. A loro proporremo un ambito di lavoro comune, che vedrà nella trasmissione della memoria della lotta antifascista prima, e della Resistenza poi, il punto unificante per lo sviluppo d'azioni comuni sul territorio.

Per realizzare una simile esperienza riteniamo che si debbano definire quali obiettivi sono da perseguire assieme, e tra questi quello prioritario deve essere, a nostro parere, la diffusione della conoscenza del fascismo, nella sua storia ventennale e nella fase storica odierna.

Si tratta quindi di lavorare in modo coordinato e condiviso su un progetto di "cultura antifascista" che sappia toccare strati della popolazione, la più ampia possibile, in modo da ampliare anche la capacità di mobilitazione in caso d'episodi di propaganda neofascista.

Accanto a questo rilevante fronte di diffusione di cultura e coscienza antifascista, per l'ieri e per l'oggi, pensiamo che la Rete antifascista possa anche impegnarsi nelle seguenti tipologie d'attività in modo diffuso e continuativo per:

- **Il monitoraggio**, ossia un osservatorio attento alla propaganda o alle azioni che si dovessero riscontrare in zona: scritte neofasciste, neonaziste, razziste, danneggiamenti a lapidi e monumenti, diffusione fisica o in rete di messaggi e propaganda riconducibili alla destra radicale;

- **L'organizzazione** di momenti di mobilitazione pubblica (presidi, volantinaggi) contro iniziative preannunciate o realizzate da parte di queste forze;
- **La pressione** sulle istituzioni (Consiglio di zona, Comune, Questura, Prefettura, per le rispettive competenze) per una rapida e chiara presa di posizione su queste iniziative e per la loro proibizione.

Pretendiamo che le forme e le modalità di mobilitazione correlate alle iniziative della Rete antifascista debbano, inequivocabilmente, ispirarsi alle tradizioni della mobilitazione pubblica, democratica, pacifica e organizzata, e caratterizzarsi con un'interlocuzione corretta ed esigente nei confronti delle istituzioni competenti.

Una proposta di lavoro non retorica, non un'ulteriore "occasione di riunione", ma una proposta di lavoro comune, finalizzata a costruire, giorno dopo giorno, coscienza e partecipazione responsabile e democratica. Una proposta finalizzata ad aumentare le occasioni per diffondere la conoscenza del fascismo e del valore dell'antifascismo, per una rinnovata comune consapevolezza dell'importanza di non sottovalutare gli attacchi portati avanti dalle forze neofasciste o da quella cultura che si cela dietro la cosiddetta "società post-ideologica".

L'apporto che può venire da realtà organizzate sul territorio, diverse per il loro operare quotidiano e per la loro esperienza, sarà certamente un valore aggiunto all'esperienza pluriennale maturata dall'ANPI, esperienza che deve essere messa a disposizione dei soggetti che ne condividono gli ideali e gli obiettivi.

Milano, marzo 2014